

Rosmini Beato: la festa di fede

Il 18 novembre la cerimonia con 300 sacerdoti, evento anche per il Vco

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Il 18 novembre il nuovo Sporting Village di Novara si trasforma in una grande cattedrale. Lo fa per ospitare quello che il vescovo Renato Corti ha definito ieri «evento religioso straordinario», la beatificazione di Antonio Rosmini, prete, teologo e filosofo dell'Ottocento.

E' la prima volta che una persona viene proclamata «beata» direttamente nella Diocesi di Novara e non più a Roma come avveniva fino a pochi anni fa. E la chiesa novarese si prepara a trasformare questa occasione in un momento di festa ma soprattutto di ripensamento del rapporto tra fede e cultura.

Come ha spiegato ieri monsignor Corti assieme a padre Claudio Papa, postulatore della causa di beatificazione e presidente del Comitato di preparazione: «Il caso di Rosmini è singolare per la pregnanza del suo impegno culturale, per il suo modo di intendere la vocazione come totale dedizione alla carità intellettuale».

Il religioso, nato a Rovereto (Trento) nel 1797 e morto a Stresa il 1° luglio 1855, ha dedicato 30 anni della sua vita alla cultura, scrivendo 108 opere. «Un bellissimo testimone di Cristo - ha aggiunto il vescovo - e una persona di straordinario impegno dell'approfondimento del rapporto tra fede e



Il vescovo Renato Corti ieri ha illustrato dettagli e riflessioni sulla giornata per Rosmini

cultura. Mi auguro che il suo esempio possa ispirare tanti cristiani laici».

La notizia della beatificazione di Rosmini risale al mese di giugno, poco tempo dopo che il vescovo Corti ha avuto occasione di parlarne a Papa Benedetto XVI durante una visita privata. A distanza di 10 anni dall'inizio del processo, ora Rosmini, novarese d'adozione, diventa beato nello stesso giorno, il 18 novembre («una coincidenza del tutto casuale, ha detto il postulatore

della causa»), in cui iniziò a scrivere, nel 1832, la sua opera più discussa e famosa "Delle cinque piaghe della santa Chiesa", in cui mostrò in anticipo posizioni e intuizioni che furono poi fissate dal Concilio Vaticano II.

Per prepararsi all'evento, cui parteciperanno oltre 300 sacerdoti e molti vescovi, il vescovo ha pensato di far conoscere Rosmini dedicando alla sua figura io tradizionali incontri d'inizio anno pastorale nei vicariati della Diocesi, che si

trasformeranno per l'occasione in pellegrinaggi sulla tomba del futuro beato a Stresa: si terranno sabato 13 ottobre per il vicariato di Novara, domenica 14 del Verbano, il 20 per l'Ovest Ticino, il 21 per la Valsesia, il 28 per l'Ossola, il 4 novembre per il Borgomanerese, l'11 per il Cusio e il 1° dicembre per l'Aronese. E sempre in preparazione, sabato 17 novembre, sono previste veglie a Domodossola, Stresa, Borgomanero e Intra.

Per partecipare alla celebra-

zione di domenica 18, alla quale sono attesi in primis i rosminiani, religiosi, ex alunni e alunni, quindi la famiglia del beato e poi coloro che partecipano alla Cattedra Rosmini che da 50 anni raduna docenti universitari e studiosi, è necessario iscriversi, in modo gratuito, per motivi organizzativi e di sicurezza entro il 20 ottobre. Per farlo si può consultare il sito www.beatificazionerosmini.it; via mail poi si riceverà un pass per accedere al palazzetto.

Da Rovereto

Stresa ospita il centro internazionale

Rosmini era originario di Rovereto. Visse e morì nella Diocesi di Novara. Nato il 24 marzo 1797, nel 1813, nel «Diario personale» prende corpo l'intuizione della vocazione sacerdotale e nel 1816 va a Padova per la facoltà di Teologia, diventando amico di Niccolò Tommaseo; nel 1826 lascia Rovereto per Milano dove frequenta Manzoni. Infine fu a Domodossola e a Stresa, dove morì il 1° luglio 1855. I Rosminiani sono al Sacro Monte Calvario di Domodossola, a Borgomanero, Omega, Intra e Stresa con il Centro internazionale. [MA. B.]